

# Sì ai Gripen per un Esercito forte e credibile

Autor(en): **Rückert, Amanda**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-585835>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Sì ai Gripen per un Esercito forte e credibile

AMANDA RÜCKERT, DEPUTATA IN GRAN CONSIGLIO



Amanda Rückert

Il capoverso 2 dell'articolo 58 della nostra Carta federale recita quanto segue: *"L'esercito serve a prevenire la guerra e contribuisce a preservare la pace; difende il Paese e ne protegge la popolazione. Sostiene le autorità civili nel far fronte a gravi minacce per la sicurezza interna e ad altre situazioni straordinarie"*.

Ma l'esercito è sottoposto a continui attacchi, più o meno diretti, più o meno subdoli, e spetta ai cittadini che credono nella sua importanza fondamentale il compito di difenderlo. Ancora recentemente la stragrande maggioranza del popolo svizzero ha confermato di volere l'esercito. E di volerlo nella sua organizzazione attuale: il 22 settembre 2013 tutti i Cantoni e il 73% dei votanti ha detto un chiaro no all'abolizione dell'esercito di milizia. Ma sono passati solo pochi mesi e ancora una volta il nostro esercito viene rimesso in discussione. Questa volta dal referendum contro l'acquisto dei Gripen.

Alcuni avvenimenti più o meno recenti - dall'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001 al dirottamento dell'aereo su Ginevra di poche settimane fa, fino alla scomparsa del Boeing della Malaysia Airlines, solo per citare alcuni esempi balzati alla ribalta della cronaca - provano che la sicurezza di una nazione passa anche attraverso il controllo del proprio spazio aereo. La Svizzera ha alle spalle secoli di pace e di neutralità, valori che una nazione può però difendere soltanto se dimostra di essere in grado di difendersi. Il pacifismo è ormai divenuto una sorta di fondamentalismo melodrammatico che non tiene assolutamente conto della realtà e delle dinamiche internazionali. Attorno a noi le guerre hanno scaldato costantemente l'Europa nei secoli e gli avvenimenti vicini e lontani dimostrano che bisogna stare sempre all'erta anche nel terzo millennio: i rapporti tra le nazioni sono fragili, le recenti tensioni in Crimea e il continuo stato precario del Medio Oriente sono la prova che tutto può succedere da un momento all'altro. E stiamo parlando di regioni che distano dalla Svizzera soltanto poche ore di volo.

Siamo tutti convinti che a nessuno verrà mai in mente di attaccare la Svizzera. Pensiamo che la guerra nel mondo occidentale sia un fenomeno che fa ormai parte dell'archivio delle tragedie del passato. Ma ciò nonostante ogni nazione ha il proprio esercito e le sue armi. Sarà triste ammetterlo, ma la guerra e la pace armata fanno parte della storia dell'umanità. Oggi un esercito ben armato e addestrato è un fattore deterrente.

Non è certo quindi il momento, per noi, di pensare di ridimensionarlo o di smantellarne i punti di forza. E le forze aeree sono una parte integrante e fondamentale della nostra milizia. Al giorno d'oggi è innegabile che i jet da combattimento sono parte integrante di un esercito degno di questo nome. Infatti, oltre a svolgere compiti di difesa in caso di attacco aereo o terrestre hanno mansioni di polizia aerea - come l'identificazione di velivoli che sorvolano la Svizzera senza autorizzazione - e supportano l'aviazione civile in caso di problemi di navigazione o guasti radio. Senza una buona aviazione militare il nostro Paese risulterebbe, in generale, molto più vulnerabile. Ecco perché occorre disporre di una flotta moderna ed efficace. E i Tiger F-5 non sono più in grado di soddisfare i requisiti per svolgere i loro compiti, in modo particolare nelle situazioni di maltempo o di volo notturno, e vanno sostituiti in quanto ormai obsoleti. Senza la sostituzione dei Tiger l'operatività delle forze aeree sarebbe fortemente limitata. Anche gli FA 18 saranno utilizzabili soltanto fino al 2030 circa.

Quello che propone il Consiglio federale è di sostituire i vecchi velivoli con aerei che secondo la valutazione VBS ha il miglior rapporto costi-benefici e che possono essere utilizzati per tutte le operazioni delle Forze aeree svizzere. L'acquisto dei Gripen sarà comunque finanziato con il budget dell'esercito - non ci saranno costi ulteriori - e garantiranno l'operatività 24 ore su 24. Senza i 22 Gripen la flotta delle forze aeree sarebbe drasticamente ridimensionata e diverrebbe ridicola agli occhi del mondo. Non è questo che vogliamo, perché l'esercito è stato e rimane uno dei capisaldi della nostra indipendenza nazionale. ■